

ORA mentre se ne stavano i disattenti Tedeschi in così bella Estasi, verso la metà di Ottobre, ecco per cinque diversi cammini calare in Italia una forte Armata di Franzesi sotto il comando del vecchio *Maresciallo di Villars*. Poco si fermò questa in Torino od altri Luoghi del Piemonte, ed unita colle schiere del Re di Sardegna, dichiarato Generalissimo, a gran passi, e a dirittura marciò verso lo Stato di Milano, dove entrò nel dì 26. del Mese suddetto. Si credeva l'Imperadore di avere un buon corpo di truppe in quel paese; i ruoli e le paghe ne faceano ampia fede; ma per disgrazia non corrispondevano i fatti. Il perchè sorpreso da questo inaspettato nembo il *Conte Daun* Governatore di Milano, frettolosamente provvide di vettovaglia e di altre cose bisognevoli per una gagliarda difesa il Castello d'essa Metropoli, ma con mancargli quello, che più importava. Solamente poco più di mille e quattrocento armati vi furono introdotti: presidio quasi nè pur bastante a guernire in un giorno tutti i siti e le fortificazioni di quella vasta Piazza. Dopo aver egli spedito ottocento fanti di rinforzo a Novara, immaginandosi, che i nemici farebbono alto prima sotto quella Città, si ritirò poscia a Mantova col suo meglio, ed appresso prese le poste per Vienna, non so se per disculpare sè stesso, ma certamente per rappresentare all'Augusto Padrone lo stato delle cose della Lombardia, stato troppo titubante per le forze tanto superiori dell'esercito Gallo-Sardo. Divisosi questo in più Corpi, per far più imprese nello stesso tempo, nel dì 27. d'Ottobre, vide venirsi incontro le chiavi della Città di Vigevano, e nel dì 31. Pavia aprì anch'essa le Porte a' Franzesi con essersi prima ritirato lo smilzo presidio de' Tedeschi. Inviòsi dipoi il Re di Sardegna col Marchese d'Ormea, e col Corpo maggiore delle truppe collegate alla volta di Milano, i cui Deputati, appena ebbe egli passato sopra un Ponte il Ticino, comparvero a presentargli le chiavi, con pregare la Maestà sua di confermare i lor privilegj, e di preservare gli abitanti da ogni violenza. Furono ricevuti con tutto amore, rimandati con sicurezze di buon trattamento. Nella notte del dì tre di Novembre precedente alla Festa solenne di San Carlo, con quiete e buona disciplina entrarono i Gallo-Sardi in Milano, e giuntovi nella mattina seguente anche il Generalissimo Re di Sardegna *Carlo Emmanuele*, seco avendo tutta l'Ufficialità ed altro grosso numero di truppe, fu accolto colle maggiori dimostrazioni d'onore da quella Nobiltà e Popolo. Fermatosi alquanto nel Palazzo Ducale, passò dipoi alla Metropolitana, dove fu cantato solenne *Te Deum*. Celebròsi la festa del Santo colla medesima tranquillità, che ne' tempi di Pace. Non tardò il Re a far provare la sua bene-